

Adunanza del 2 dicembre 1912

Sono presenti: il Presidente Straniero, il Vice Presidente Magaldi, i Consiglieri Anackerio, Beneduce, Clerici, Guerra, Rosmini e Viorato e il Direttore Generale Voci. Ha giustificato la sua assenza il Consigliere Pirelli con telegramma diretto al Presidente.

Il Direttore Generale riferisce l'esito delle audizioni fatte da lui e dal Consigliere Beneduce per il conferimento delle Agenzie di Catania e di Roma. Promette però che, in generale, i concorrenti alle Agenzie si mostrano impressionati dalla durezza del capitolato relativa alla scadenza della concessione dopo quattro anni di servizio e ricorda che alla Società Italiana di credito provinciale, agguerrita della Agenzia di Milano, fu già accordato, per deliberazione del Consiglio, il diritto di prelazione per la rinnovazione del contratto, a parità di condizioni con altri eventuali concorrenti. Gli sembra che il Consiglio potrebbe risolvere la questione in via di massima, in modo da adottare un principio unico in tutti gli atti di concessione.

L'argomento dà luogo a lunga discussione fra tutti i presenti, in seguito alla quale il Consiglio, su proposta del Presidente,

considerando che per uniformità le Compagnie

di assicurazione spongono, nei contratti coi loro Agenti, la
clausola della tacita rinnovazione di anno in anno;

che, mentre il diritto di prelazione ha per il ces-
sionario un contenuto economico più apprezzabile che
non la tacita rinnovazione, questa è invece più conve-
niente per l'Esattore concedente perché il diritto di
disdire, qualche tempo prima della scadenza, la con-
cessione gli dà modo e mezzo di variare i patti se-
condo il suo tornaconto;

ritenuto che non convenga consentire la proroga del
contratto per un altro periodo di quattro anni, ciò che sa-
rebbe per l'Esattore un vincolo di troppo lunga durata;

delibera che negli atti di conferimento delle agenzie
sia stabilito che la concessione si intenderà tacitamente
rinnovata di anno in anno alla scadenza del quadriennio,
qualora sei mesi prima della scadenza del quadriennio,
non sia notificata disdetta ad istanza di una delle
due parti, e che negli anni successivi al primo quadrien-
nio la disdetta dovrà pure essere data almeno sei mesi
prima della scadenza dell'anno.

Il Direttore Generale riprende quindi le esposizio-
ni dell'ente delle assicurazioni.

Per l'Agenzia di Catania è richiesta la cauzione
di L. 50 mila, e la produzione minima normale annua

di tre milioni. - Sono interrogati i sei concorrenti ammessi dalla Commissione e dal Consiglio:

1) Il sig. Gaetano Guarnaccia non ha fatto offerte concrete.

2) Per la ditta Anastasi-Mauro si è presentato il cav. Ernesto Mauro il quale non ha lasciato buona impressione. Egli offriva un minimo di produzione di lire 1.800 mila per il primo anno, di due milioni per il secondo e di tre per il terzo.

3) La ditta Perla e Caponetto ha offerto la produzione minima di due milioni per il primo anno, che a suo avviso dovrebbe negli anni successivi diminuire invece di aumentare.

dog

4) Il sig. Enrico Cucimè, che non sembra offrire sufficienti garanzie finanziarie, ha offerto di raggiungere nel primo anno la produzione minima di due milioni, aumentabile, senza precisa determinazione, negli anni successivi.

5) Il sig. Letterio Francani, giovane attivo e capace, ma che mostra attitudini di buon produttore più che di organizzatore, si impegnerebbe ad una produzione minima di un milione e mezzo per il 1° anno, e di due nel secondo, senza precisare gli eventuali aumenti ulteriori.

6) L'offerta migliore, della quale il Direttore Generale e il Consigliere Benedetto propongono l'accettazione.



ne, è stata quella del Sig. S. Salmona, già Agente delle Assicurazioni Generali, nel conto del quale si sono trovate ottime referenze. Egli, accettando tutte le condizioni richieste, si impegna ad una produzione minima di L. 2.000.000 per il primo anno, di L. 500.000 per il secondo, e di tre milioni per il terzo.

Per l'Agenzia di Roma è richiesta la cauzione di L. 100 mila e la produzione normale annua di 8 milioni.

Secondo le proposte della Commissione, approvate dal Consiglio, sono state interrogate le ditte seguenti:

1) Il sig. Angelo Mibrandi ha fatto buona impressione. Egli offriva di raggiungere fin dal primo anno la produzione minima richiesta di otto milioni, con un aumento successivo di L. 500 mila per ogni anno. Ma a lui manca una solida base finanziaria, né è sembrata sufficiente la limitata garanzia del credito che gli sarebbe offerta dalla Banca Latina.

2) Il marchese Francesco Antici-Mattei, in combinazione col banco Gautieri, ha offerto di raggiungere la produzione minima di due milioni nel primo anno, tre nel terzo e quattro nel quarto, accompagnando poi tale offerta con la richiesta di molte deroghe alle condizioni del capitolato.

3) Il comm. Clemente Livi ha espresso molti dubbi circa la possibilità che l'Agenzia di Roma raggiunga la produzione minima richiesta dallo Istituto, ma non ha fatto offerte concrete.

4) Il comm. Giulio Montepiore, il quale ha presentato come direttore tecnico della Agenzia il signor Musatti, ispettore da diciotto anni per il Loris della Società Adriatica di sicurtà, ha offerto di raggiungere sette milioni di produzione nel primo anno, sette e mezzo nel secondo, e otto nel terzo e nel quarto. - Ha poi domandato che l'applicazione eventuale della penale per il mancato conseguimento della produzione minima sia fatta sul cumulo del quadriennio, e che la provvigione d'incasso sia stabilita nella misura unica dell'1.75 per cento. - Curato conto della bontà dell'offerta, degli affidamenti sicuri che dà il comm. Montepiore, e delle concessioni già fatte per la Agenzia di Milano, analoghe a quelle da lui domandate, il Direttore Generale e il Consigliere Beneduce propongono l'accettazione di questa offerta.

(16)

Il Consiglio, accogliendo le proposte del Direttore Generale e del Consigliere Beneduce, delibera il conferimento della Agenzia di Catania al sig. S. Salomona, e di quella di Roma al comm. Giulio Montepiore.



Il Vice Presidente Magaldi informa il Consiglio che
il giorno 30 novembre la Commissione da lui presieduta, con
l'intervento di tutti i suoi componenti, ha preso in esame
alcune nuove domande per la concessione di Agenzie gene-
rali, ed ha convenuto di proporre al Consiglio la presa
in considerazione delle seguenti:

Per Cuneo.

Curtiglio Verencio

Per Rovigo.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

Per Cremona.

Emilio Cantù

Per Mantova.

M. E. Massarani

Per Verona

D. Luigi Ing. Pietro

Per Bologna -

Car. Dante Cottelli

Per Pavia - Massa car. Giuseppe

Il Consiglio approvò.

Il Presidente crede opportuno informare il Consiglio dello andamento delle trattative per la cessione del pacchetto della Società "La Fondiaria".

Ricorda come i rappresentanti dello Istituto Nazionale, recatisi recentemente a Firenze per conferire coi dirigenti della Fondiaria, tornarono a Roma con la fiducia che una intesa non sarebbe stata né difficile né lontana.

La cifra del compenso di cessione, che nelle prime richieste della Compagnia ascendeva a 4 milioni e duecento mila lire, era stata ridotta, nei colloqui di Firenze, a sei milioni ed ottocento mila lire, e di questo ammontare aveva parlato, così nelle lettere confidenziali come nelle conversazioni coi rappresentanti dello Istituto, il professor De Jhannis, il quale, in tutto il corso delle trattative ha dimostrato grande correttezza e sincero interessamento, e che si aveva ragione di credere in pieno accordo col Presidente della Compagnia, marchese Casati.

doj

Parve dunque che questa fosse la massima richiesta della Società, di fronte alla offerta di sei milioni e mezzo fatta dai rappresentanti dello Istituto, i quali avevano potuto trovare di un milione la cifra di valutazione dappima fissata in cinque milioni e mezzo, tenendo conto del margine di beneficio che potrà trovarsi nella valutazione.

dei titoli che dalla Società ci sarebbero consegnati.
 Si era tuttavia disposti ad aggiungere al compenso sopraferito anche l'importo del bollo sui titoli esteri di proprietà della Compagnia, e ad assumere a carico della Istituto le spese di stipulazione del contratto, ciò che poteva complessivamente importare circa altre cento mila lire.

Si attendevano le deliberazioni della Compagnia. Ed ecco che il Senatore Mangili, in una lettera confidenziale, ha ora informato il Presidente che nella seduta del Consiglio d'amministrazione della Fondiaria, tenutasi a Firenze il 30 novembre, è stato discusso a lungo se si potesse accettare un compenso di sette milioni, che la propensione più viva a mantenere ferma questa cifra è stata dimostrata dal Presidente Marchetti Camerini, e che, in vista di ciò, per non compromettere l'ist. delle trattative, egli, Mangili, era riuscito a far approvare dal Consiglio un ordine del giorno dubitativo. Per suo conto il senatore Mangili dichiara di credere che l'accordo potrebbe raggiungerci per un compenso di L. 6,750,000, ed aggiunge che la maggior parte dei Consiglieri della Fondiaria è di questo medesimo avviso.

Alla lettera del senatore Mangili il Presidente non ha dato ancora risposta. - Il suo parere, però, che egli ha già manifestato al professore De Johannis, è con-

Arario a che la cifra del compenso, salga a £ 6.750.000. -
 Ricorrono che sarebbe inerescioso lasciar cadere le trattative
 in casi avanzate, ma è convinto, d'altra parte, che la avven-
 devolezza nostra anche nei riguardi del prestigio e della
 dignità, non tutelerebbe gli interessi dello Istituto, e po-
 trebbe dar luogo a dannosi confronti con altri contratti già
 stipulati, e creare un pericoloso precedente per altri acqui-
 sti di portafogli. Desidero, ad ogni modo, sentire l'avis dei
 colleghi del Consiglio.

Il Consigliere Beneduce si associa pienamente al
 parere del Presidente: La valutazione tecnica del por-
 tafoglio della Fondiaria non avrebbe consentito una of-
 ferta superiore a cinque milioni e mezzo. I negoziatori,
 d'accordo col Presidente, ritengono tuttavia che si potes-
 se salire fino a sei milioni e mezzo, considerando che
 nella massa dei titoli che la Fondiaria ci consegnò, e
 che accende a circa cinquanta milioni, la differenza di va-
 lore fra i corsi di borsa del 2 gennaio 1912, dei quali dove-
 si tener conto sugli effetti della cessione - e quelli del 23
 novembre - giorno in cui le trattative postarono alla
 nostra offerta - si può calcolare in un milione circa. -
 Si può anche ammettere l'altra concessione di centomila
 lire addebitata e spiegata dal Presidente. Ma egli non
 sa vedere come potrebbe giustificarsi un ulteriore aumento

del compenso di cessione. Quanto alla linea di condotta dello Istituto, osserva che in via ufficiale la Società non ha fatto alcuna comunicazione.

Tutti i Consiglieri esprimono il loro pieno consenso, mento nelle considerazioni fatte dal Presidente, il quale, dopo avere riaffermata la sua convinzione che non convenga cedere alle proposte della fonderia, osserva che il Consiglio - poi che niuna comunicazione ufficiale è pervenuta allo Istituto - può oggi astenersi da una deliberazione di merito. Egli potrebbe però scrivere confidenzialmente al senatore Mangili per ringraziarlo dell'opera da lui data a far sì che non fossero affrettate le decisioni della fonderia, e per avvertirlo che egli ha voluto sentire, personalmente ed individualmente, le impressioni dei componenti il Consiglio di Amministrazione, i quali tutti sono d'accordo con lui nel ritenere definitive le proposte già fatte dai negozianti.

Tutti i Consiglieri presenti aderiscono; ed in questa intesa il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio
Stromboli

Il Direttore Generale
C. Scavini

Il Consigliere Segretario
L. Rosmini, estensore.